

### Origini e curiosità sul "pesce d'aprile"

## Primo di aprile: la giornata degli scherzi

Forse non tutti sanno che ogni paese ha un suo modo di chiamare la festa del primo aprile.

In Inghilterra e negli Stati Uniti, ad esempio, questa ricorrenza si chiama "April fool's day" ("Il giorno dello sciocco d'aprile"), mentre in Germania "Aprilscherz" è più semplicemente lo "Scherzo d'Aprile". In Spagna e in molti paesi dell'America Latina il giorno degli scherzi non è il primo d'Aprile ma il 28 dicembre, giorno chiamato "Dia de los Inocentes", in ricordo della strage degli innocenti compiuta da Erode. In Scozia, invece, il pesce d'aprile dura due giorni: il secondo giorno, chiamato taily day (giorno delle natiche), gli scozzesi si divertono attaccando sul fondoschiena del gawk, lo sciocco, un cartello con la scritta kick me (prendimi a calci). Anche in India ci sono tracce di questa manifestazione ma nella giornata del 31 marzo: durante una festa secolare, chiamata huli, è prassi prendersi gioco dei conoscenti facendo compiere loro peripezie inutili.



In Francia, come del resto anche in Italia, si usa invece l'espressione "Poisson d'Avril" ("pesce d'aprile") in riferimento, forse, al Sole che, alla fine di marzo, lascia il segno dei Pesci per entrare in Ariete.

Pare che sia proprio la Francia il paese che ha dato inizio a questa burlesca tradizione.

Infatti, fino al 1564, in Francia e in altri paesi l'anno cominciava il primo di aprile; ma, in quell'anno, il re Carlo IX decise di modificare il calendario e, da allora, l'anno iniziò il primo gennaio. Il primo gennaio del 1565 tutti si fecero per la prima volta gli auguri di "buon anno" e si scambiarono i regali, ma quando arrivò il mese di aprile, alcuni burloni decisero, per scherzo, di festeggiarlo ancora, ma, siccome era ormai un falso capodanno, decisero anche di fare dei falsi regali, senza valore, consegnando agli amici dei pacchi completamente vuoti.

Questa è, comunque, solo una delle tante ipotesi che giustificano questa festa che secondo alcuni avrebbe origini ben più remote, legate alle tradizioni pagane, poi soppiantate dalle festività cristiane. Una ipotesi, abbastanza diffusa, si rifà, infatti, ad un rito pagano legato all'antico calendario giuliano, quando il primo di aprile segnava l'inizio del solstizio di primavera: finito l'inverno, l'arrivo della primavera segnava il rinnovamento della terra e della vita e in questa occasione si usava propiziare gli dèi offrendo doni e facendo sacrifici in loro onore. La festa era anche un momento per esprimersi in massima libertà con scherzi, burle e buffonerie.

Altri fanno addirittura risalire il primo pesce d'aprile all'antico Egitto. Una leggenda, infatti, tramanda che nel 40 a. C. Cleopatra abbia sfidato Marco Antonio in una gara di pesca. In quell'occasione, il generale romano tentò ingannarla, incaricando un servo di attaccare all'amo una grossa preda che lo avrebbe fatto vincere; ma la regina, scoperto il piano, diede ordine di far abboccare un grosso pesce finto, in pelle di coccodrillo. Questa sarebbe una spiegazione per legare l'immagine del pesce alla giornata degli scherzi, alternativa ad una più recente che si riferisce ad un inganno fatto ad alcuni pescatori gettando nei fiumi delle aringhe affumicate (... quindi, evidentemente, già morte!) al grido "Ecco i pesci di aprile!", mese in cui la pesca era vietata essendo i pesci in fase di riproduzione.

In Italia l'usanza del primo d'aprile è relativamente recente: risale alla fine del 1800 quando proprio Genova la importò d'Oltralpe.

S.G.

### Elezioni 2008

## Carneade chi è costui: la legge elettorale

Licandro o la Melandri? La Nierentstein o Garofani? Taliani o Cingherotti o D'Onofrio?

Gli elettori liguri anzi gli italiani tutti non potranno scegliere i loro candidati perché questi ed altri in ordine sparso sono ben piazzati e ancorati in posti sicuri nelle liste. Sicuri, anche se si perde, sicuri di entrare a Montecitorio o a Palazzo Madama e a rappresentare la Liguria, nonostante in posti "ben" più defilati ci siano anche genovesi, liguri, ed in altre regioni altri autoctoni!

Ma ora durante i comizi è un gran spreco di promesse: "Sarò sempre con Voi", "Verrò in Liguria ogni qualvolta ci sarà l'opportunità per essere tra i miei elettori", oppure di banalità commoventi tipo "Adoro il pesto!" o "La Liguria è una terra meravigliosa dove da sempre ho sognato di passare le mie vacanze!"

Ma verrà il 13 aprile, verranno eletti, lasciando a Sampierdarena, a Genova, alla Liguria, così come in altre regioni i propri autoctoni, e scompariranno come hanno fatto altri loro autorevoli predecessori. Che bella la legge elettorale... Che bellezza andare ancora una volta a votare per il Parlamento della Repubblica Italiana! ...Che bello sentirsi "Italiani veri!"

Enzo Robino

### Il problema dei rifiuti

## Serve una maggiore educazione ambientale sulla raccolta differenziata

Nel senso più ecologico del sistema organizzativo di gestione del materiale post-consumo, la raccolta differenziata è la meno dispendiosa per l'economia ambientale. Infatti è stato verificato dalle statistiche di utenza che una certa tipologia di termovalorizzazione risulta la meno conveniente forma di trattamento del materiale post-consumo, sia dal punto di vista ambientale che da quello energetico e che si dimostra relativamente la più costosa.

Questi presupposti obiettivamente economici sono realizzabili a condizione che si attui una organizzazione fondata sull'educazione ambientale per una diffusa raccolta differenziata da parte di tutte le componenti cittadine; altrimenti si propone il bisogno di fare di necessità, altrettanto oggettive e contingenti, l'ipotesi della termovalorizzazione industriale che già è stata intrapresa nei paesi anglosassoni.

Dal principio dello sviluppo sostenibile ho acquisito la consapevolezza, che, per i bisogni delle generazioni future, la pianificazione di un sistema integrato, possa ammettere la necessità della termovalorizzazione al fine di chiudere il ciclo dei rifiuti senza utilizzare le vecchie discariche, a cielo aperto, che sono in via di estinzione. Nel fare sistema tra le varie componenti che insistono sul territorio si rendono necessarie anche soluzioni estreme che non siano ad esclusione ma ad integrazione, sotto verifica, di opportune procedure tecnologiche. Nel fare sistema con opportuni impianti di controllo, anche ciò che può superficialmente apparire non ecologico, rientra in una più ampia aspettativa strategica di innovazione per lo sviluppo sostenibile. L'opzione "rifiuti zero", dal punto di vista ecologico, è una radicalizzazione del pensiero ecologista per il quale sarebbe meglio non produrli piuttosto che incenerirli. Questo pensiero logico, portato al limite, nel campo dell'inquinamento autostradale è come se si dicesse che se tutti andassero in bicicletta avremmo risolto il problema dell'inquinamento cittadino. Non possono andare tutti in bicicletta così come non si può fare il compostaggio domestico nei centri storici. L'esperienza insegna che con i se e i ma non si fa la storia, in questo caso del progresso tecnologico di trattamento dei rifiuti che io mi rifiuto di chiamare rifiuti bensì "materiale post-consumo". Non è possibile diventare oscurantisti, per ragioni ecologiche, perché contrari al progresso che ha fatto, degli inceneritori obsoleti, dei termovalorizzatori di ultima generazione con l'applicazione di tecnologie avanzate.

Il diritto è diritto perché ci sono delle procedure da rispettare come il termovalorizzatore è termovalorizzatore perché ci sono dei procedimenti che rendono il rifiuto solido urbano del materiale post-consumo atto alla combustione controllata con requisiti tecnologici appropriati per limitare gli inquinanti da mantenere sotto controllo.

Le polveri sottili sono, per



definizione, sfuggenti ai controlli intrinseci d'impianto ma non a quelli atmosferici mediante centraline di rilevamento, analoghe a quelle della rete urbana. La strumentazione, attraverso un filtro d'intercettazione delle polveri aspirate, consente il rilevamento ai raggi X della loro concentrazione sostanziale in metalli pesanti. Non è detto che non siano controllabili ed accertabili, nei loro livelli di rischio, con l'applicazione di centraline di rilevamento, che permettano di verificarne i limiti di sicurezza previsti dal recepimento delle direttive europee di protezione ambientale.

Io mi rifiuto di chiamare rifiuti quel materiale post-consumo che, dopo preselezione e pretrattamento, insieme al comburente, raggiunge il forno inceneritore che è soltanto una parte, centralmente funzionale, del processo combustivo di tutto il ciclo d'impianto. In tal senso mi ritengo un'ambientalista moderato e non un ecologista radicale, perché non escludo soluzioni possibili anche di procedimento industriale. In generale ogni processo industriale comporta vantaggi e svantaggi da prevedere e valutare per limitare l'impatto ambientale degli inquinanti atmosferici. Dal dizionario dell'inquinamento (Floccia, Ghisotti, Sanna), quindi per definizione, taluni svantaggi possono essere risolti progettando opportunamente gli impianti. La diossina prodotta dalla combustione delle plastiche è un microinquinante assorbito sulle polveri o presente nei vapori dei fumi e nelle ceneri di scoria da controllare nella discarica. Sono presenti altri microinquinanti: metalli pesanti ed ipa (idrocarburi policiclici-aromatici). Esistono filtri depolverizzatori che possono abbattere certi microinquinanti ma non possono agire su quelli presenti sotto forma di vapore, tipo aerosol, che necessitano di separatori a umido con rimozione parziale. L'eliminazione dei microinquinanti organico-clorurati richiede temperature elevate ottenibili nelle camere di post-combustione a mille gradi centigradi, tali da scindere le molecole in altre non pericolose mediante il procedimento di pirolisi. In genere viene raccomandato di non incenerire "precursori di microinquinanti" come pvc e pet che possono essere separati per preselezione.

Dal punto di vista del progresso tecnologico come non si esclude il compostaggio industriale del

materiale biologico, perché quello domestico non si può fare nei centri storici, in quanto privi di spazi adeguati, così si può ammettere la possibile termovalorizzazione di ultima generazione. La termovalorizzazione, con le tecnologie avanzate di cogenerazione, è associata insieme al teleriscaldamento che permette di recuperare il calore scambiato durante la combustione e trasmetterlo mediante tubature agli utilizzatori. Nel suo complesso un termovalorizzatore deve essere progettato in modo tale da escludere possibili rischi di inquinanti pericolosi dai fumi e ceneri derivati, attraverso innovativi procedimenti, ammissibili con opportuni sistemi di controllo. Bisogna comunque ricordare che nulla si crea e nulla si distrugge e ciò che si ottiene dalla combustione dipende dal materiale combustibile e comburente.

Il rendimento economico del recupero energetico, con il teleriscaldamento che utilizza il calore della combustione, è basso ma ci sono altri vantaggi, dovuti alle esternalità, da considerare adeguatamente. Tra le esternalità, quella più evidente è la riduzione volumetrica dei rifiuti che, altrimenti nelle discariche, sarebbero compattati in spazi crescenti di degrado dei territori limitrofi. Inoltre l'impianto con tutti gli accorgimenti diventa costoso perché, per esempio, si devono asportare le plastiche che vengono preselezionate prima della combustione, in modo tale da non preconstituire sostanze pericolose.

La critica, seppur negativa, può contribuire ad attivare una ricerca sulla sicurezza tale da costituire una motivazione stimolante ai fini di migliorare la tutela ambientale nel complesso dell'impianto.

L'ultima decisione attuativa spetta alla giunta comunale che, per certe parti politiche, preferisce non assumersi la responsabilità di andare contro l'opinione di chi pensa che il problema di assumersi certi rischi politici non sia prioritario, visto che altri interessi affaristici, del potere imprenditoriale, spingono per gli appalti di altre opere pubbliche.

Questi presupposti di critica vogliono essere ecologici e non ecologisti rispetto a quei comitati di base che ritengono di dover cavalcare la protesta popolare che per i rischi inquinanti è contraria al luogo comune di una diffusa superficialità da incenerimento del tale e quale.

Sandro Ruello